ANNO XX — Giovedì, 27 Giugno 1867 — N. 176

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 1[illegible]
Germania	» 63	» 35	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 33	» 52	» [illegible]

Mese L. 2 26. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 440, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 25 GIUGNO

CAMERA DE' DEPUTATI

Dopo la burrasca il sereno. La discussione del bilancio della guerra ha proceduto nella seduta d'oggi non che liscia, estremamente benevola per l'on. ministro della guerra. Perfino la Giunta del bilancio si è mostrata maneggevole e condiscendente quanto mai. Le proposte del ministro furono accettate, salvo poche eccezioni di niun' importanza.

Per dare un esempio del modo con cui ha proceduto la Giunta del bilancio nelle sue proposte e dell'atteggiamento della Camera, citeremo il capitolo 17, riguardante il materiale d'artiglieria. Il Ministero aveva domandato quattro milioni, la Giunta ne ammise solo tre. Era un'economia d'un milione. E questa economia è andata in fumo, avendo il ministro sostenuto che aveva già impegnata la somma di lire 3,924,000.

Si capisce che quando non restano più che 76 mila lire, non si può far l'economia d'un milione; ma il ministro aveva già fatta la stessa dichiarazione alla Giunta, la quale persistè tuttavia nella sua proposta di riduzione. Oggi essa fu arrendevole e la Camera, seguendo il suo esempio, ammise i quattro milioni. È inutile il far cenno degli altri capitoli, per provare come la parola economia è per molti una bandiera che copre sempre una quistione politica.

Si sono soppressi i Comandi generali col pretesto dell'economia, senza voler neppure aspettare tre mesi, perchè la quistione de' Comandi generali aveva un carattere politico. Ottenuta questa vittoria, tutti si sono più o meno rabboniti e si mostrarono propensi alle più larghe concessioni. Ma se risparmi notevoli non si fanno nella guerra e nella marina, non sappiamo veramente dove fare si possano, coi presenti ordinamenti amministrativi e giudiziari.

Leggiamo nella *Corresp. gen. autrich.* del 23, il seguente progetto di modificazione alla legge sulla rappresentanza dell'impero:

§ 1. Il Reichsrath è chiamato a rappresentare i regni di Boemia, Dalmazia, Galizia e Lodomiria col granducato di Cracovia, l'arciducato d'Austria sotto e sopra l'Enns, i ducati di Salisburgo e della Stiria, della Carinzia, della Carniola e Bukovina, il Margraviato di Moravia, il ducato dell'alta e bassa Slesia, la contea del Tirolo ed il Voralberg, il margraviato d'Istria, la contea di Gorizia e Gradisca e la città di Trieste col suo territorio.

Il Reichsrath si compone della Camera dei signori e della Camera dei deputati.

§ 3. Sono membri ereditarii della Camera dei signori i capi di razze nobili indigene che si distinguono per l'estensione delle loro proprietà nei regni e paesi rappresentati dal Reichsrath ed ai quali l'imperatore conferisce la dignità di membri ereditarii del Reichsrath.

§ 4. Sono membri della Camera dei signori in virtù di alte dignità ecclesiastiche, tutti gli arcivescovi e i vescovi ai quali appartiene il rango di principi nei regni e paesi rappresentati dal Reichsrath.

§ 5. L'imperatore si riserva di nominare membri a vita della Camera dei signori gli uomini eminenti che nei regni e paesi rappresentati alle Camere avranno ben meritato dallo Stato e dalla Chiesa, dalla scienza e dalle arti.

§ 6. La Camera dei deputati comprende 203 membri eletti, il numero è diviso come segue fra i differenti regni e paesi. Pel regno di Boemia 44: di Dalmazia 5; di Galizia e Lodomiria coi ducati d'Auschivitz e Zator ed il granducato di Cracovia 38; per l'arciducato d'Austria sotto l'Enns 10; pel ducato di Salisburgo 3; di Stiria 13; di Carintia 5; di Carniola 6; di Bukovina 5; pel Margraviato di Moravia 22; pel ducato dell'alta e bassa Slesia 6; per la contea del Tirolo e Voralberg 12; pel margraviato d'Istria colla contea di Gorizia e Gradisca e la città ed il territerio di Trieste, 6.

§ 10. La cerchia d'azione del Reichsrath abbraccia tutti gli oggetti di legislazione indicati nel diploma del 20 ottobre 1860, e rapporto a dei diritti, obbligazioni ed interessi comuni a tutti i regni e paesi rappresentati dal Reichsrath in quanto che questi oggetti non entrino esclusivamente nella competenza dei corpi rappresentativi che debbono trattare gli affari comuni ai regni e paesi della monarchia ungherese ed agli altri paesi dell'impero, in forza dell'accordo coll'Ungheria. Sono perciò dichiarati di competenza del Reichsrath colla suddetta restrizione.

A. Tutti gli affari riguardanti il regolamento del servizio militare; *B.* Tutti gli affari concernenti il regolamento delle questioni di danaro, credito, monetazione, banche, dogane e commercio; i principii relativi alle poste, alle strade ferrate ed ai telegrafi; *C.* Tutti gli affari finanziari in generale, specialmente il bilancio, la revisione dei conti ed i risultati della gestione finanziaria, la conchiusione di nuovi prestiti, la conversione dei debiti pubblici esistenti, l'alienazione, la trasformazione degli immobili dello Stato o le ipoteche su questi immobili, l'aumento delle imposte esistenti e la creazione di nuove imposte, redditi e tariffe. Le imposte, redditi e tariffe sono percepiti secondo le leggi esistenti finchè non sono state modificate costituzionalmente.

L'esercizio di controllo del debito pubblico mediante Corpi rappresentativi è determinato da legge speciale.

§ 11. Rientrano pure nella competenza del Reichsrath tutti altri oggetti legislativi, che non sono espressamente riservati alle Diete isolate rappresentate al Reichsrath. Lo stesso avviene per gli oggetti riservati alle Diete, quando la Dieta rispettiva chiede la pertrattazione comune di simile questione. In caso di dubbio, relativamente alla competenza del Reichsrath negli affari comuni di legislazione rispetto alla competenza d'una Dieta isolata rappresentata al Reichsrath, l'imperatore decide sulla proposizione del Reichsrath.

§ 14. Perchè una risoluzione del Reichsrath sia valevole, la maggioranza assoluta di voti presenti è necessaria in ambedue le Camere. Le mozioni tendenti a modificare questa legge fondamentale esigono nelle due Camere almeno una maggioranza di due terzi di voti.

§ 19. I ministri ed i capi di dipartimento sono autorizzati a prender parte a tutte le deliberazioni ed a difendere personalmente le loro proposte od a farle difendere da un deputato. Essi dovranno essere ascoltati ogniqualvolta lo desiderino. Essi non hanno diritto di prender parte al voto soltanto che essendo membri di una Camera.

LETTERA DEL GENERALE KLAPKA

Ecco la lettera a cui alludeva un telegramma, e diretta dal generale Klapka al redattore dell'*Indépendance belge*:

Signor redattore,

Ho salutato con gioia il ristabilimento della costituzione del mio paese. Ho visto con soddisfazione l'atto solenne dell'incoronazione, ed ho sopratutto applaudito alle misure di giustizia e di riconciliazione colle quali fu accompagnato.

Spero che, dopo le nostre lotte penose ed i nostri lunghi patimenti, un'èra migliore comincerà alfine per l'Ungheria, ed io riconosco il dovere per ogni buon patriota d'aiutare coi suoi sforzi e di favorire coi suoi voti l'opera di riparazione politica e materiale.

Dopo una assenza di 19 anni, è naturale che io provi il desiderio di rivedere la mia patria. Io conto di andarvi non appena i miei affari particolari me lo permetteranno, e spero di trovarvi una franca e cordiale accoglienza.

Vogliate avere la compiacenza, signor redattore, d'inserire in uno dei prossimi numeri del vostro riputato giornale queste poche righe, ed aggradite, vi prego, i sensi della mia alta considerazione.

Bruxelles, 22 giugno 1867.

GIORGIO KLAPKA.

La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 25 reca questi nuovi particolari sul tentativo della Sabina:

La banda era forte di circa 150 giovani. Partendo da Terni e dagli altri paesi non avevano armi. Ma ne furono provveduti ad una casina di campagna presso la Nera, dove si trattennero (a quanto dicesi) tutto il giorno 18.

Intanto la forza ne ricercava le tracce; e nel dì 20, alle prime ore del mattino, fu sorpresa sul monte di S. Martino, nel territorio di Fara (Rieti), da un distaccamento composto di due ufficiali e sedici granatieri del 7° reggimento e due carabinieri. Fino dal primo incontro non si fece ombra di resistenza. Furono subito arrestati ventinove di quei giovani; e successivamente altri ventisei che si erano sbandati. Nel tempo stesso furono sequestrati circa a sessanta fucili e poche munizioni. Altri sei sbandati caddero poi a Castelnuovo nelle mani di altri granatieri e carabinieri in perlustrazione, e vennero del pari arrestati.

Finalmente altri dieci ne furono catturati a Poggio Mirteto. Tutti insieme gli arrestati sono settantuno a questo giorno.

Assicurasi del resto che alcuni sono già ritornati alle loro case e si tengono nascosti per timore di essere arrestati come i loro compagni. Nessuna notizia [illegible] che il confine sia stato minimamente violato.

NOTIZIE SANITARIE

Dall'ufficio dello stato civile del Comune di Brozzi ci viene spedita la seguente lettera:

Brozzi, 26 giugno.

Stimat.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nelle ore pom. del giorno 19 giugno corrente moriva in Brozzi per cholera certa Ottavia Niccolai, moglie ad un trafficante in istracci, dimorante in una casa isolata sulla riva dell'Arno, nel locale dell'antica stazione della ferrovia chiamata San Martino a Brozzi. Presentava durante il brevissimo corso della malattia tutti quanti i fenomeni inerenti a questo terribile morbo. Le alterazioni necroscopiche riscontrate nell'autopsia praticata dai sottoscritti medici curanti, per conto della Reale Prefettura, stettero a convalidare la fatta diagnosi.

Il commissario sanitario, on. cav. Galigo, inviato dal Governo per constatare il fatto, fu dello stesso avviso dei curanti, e provocò dal Consiglio provinciale di sanità l'assoluto isolamento di tutti i componenti la famiglia per 10 giorni, la disinfettazione delle robe e tutte le altre misure igieniche reclamate dal caso.

Ciò sta a provare, che la *Gazzetta d'Italia* per la prima, e la *Nazione*, riproducendo l'articolo della *Gazzetta*, per ciò che riguarda questo fatto, alterarono la verità, volendo far credere che i medici che videro la Niccolai non chiamassero le cose riscontrate coi loro veri nomi.

Piuttosto non si doveva parlare di questo doloroso incidente, o, parlandone, era dovere dei suddetti periodici di dirne tutta la verità.

Dott. MASSIMILIANO CARTEI.
Id. CARLO GRASSI.

Il 26 giugno corr., dal ministro dell'interno fu pubblicata un'ordinanza di sanità marittima (N° 15), a tenore della quale, avendo ricevuta ufficiale comunicazione della manifestazione di alcuni casi di cholera in Catania, il ministro decreta che, le navi partite da quel giorno in poi dal porto di Catania saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni quindici tutte le volte abbiano avuto traversata incolume.

Possiamo confermare, scrive la *Gazzetta di Parma* del 24, che la salute pubblica nella nostra città non potrebb'essere migliore.

Nella nostra provincia poi, nelle ultime ventiquattr'ore non si ebbero a deplorare che due casi seguiti da un decesso a Pietramogolana.

Nella nostra città, scrive la *Gazzetta di Parma* del 25, la salute pubblica prosegue ad essere ottima, ed anche le notizie della provincia sono migliori, poichè ci consta che il cholera non vi assume proporzioni allarmanti.

La *Lombardia* del 25 scrive che dal 22 al 23, a Livraga vi furono sei casi e due decessi; a Lodi dal 21 al 25 due casi ed un morto; a Corte Palasio, a Liscate ed a Trezzano-Rosa, un solo caso.

Alla stessa *Lombardia* scrivono che, ai bagni di S. Vincent (Aosta) vennero colti dal cholera due operai bergamaschi, i quali si recarono colà per trovare lavoro.

Dal 22 al 24, scrive la *Sentinella bresciana* del 25, nei circondari di Brescia, Chiari, Verolanuova e Breno, si ebbero a deplorare 158 nuovi casi di cholera seguiti da 63 guarigioni e da 63 decessi.

Dal 1° maggio fino a tutto il 24 giugno, nei quattro circondari già menzionati si ebbero a deplorare 938 casi di cholera, seguiti da 247 guarigioni e da 315 decessi, rimanendo in cura 306 cholerosi.

In Bergamo (città) dal 21 al 24 si verificarono 12 nuovi casi di cholera, 4 guarigioni e 10 decessi e rimasero in cura 16 cholerosi.

Nei tre circondari di Bergamo, Treviglio e Clusone, dal 21 al 24 corrente vi furono 287 nuovi casi di cholera; e dal 7 febbraio al 24 giugno, casi 1932 seguiti da 378 guarigioni e da 961 decessi, rimanendo 593 cholerosi in cura all'ospedale.

Il *Corriere di Puglia* di Bari del 22 corrente scrive:

Nella nostra provincia la settimana decorsa verificaronsi 1886 casi di cholera, seguiti da 1093 decessi, vale a dire una media di casi 269 al giorno.

Il ministero dell'interno, oltre il sussidio di L. 7000 accordato prima, metteva a disposizione del prefetto altre L. 2000 da erogarsi in favore delle famiglie più bisognose dei cholerosi.

L'altro ieri, la deputazione provinciale accordò del pari per simili sussidi L. 7000, che sommate con le L. 4000 anteriormente elargite, fanno ascendere a L. 11,000 il complessivo soccorso dato ai cholerosi.

Scrivono da Terlizzi che, l'autorità municipale, stante la comparsa del cholera in quella città, messasi d'accordo con l'autorità amministrativa, deliberava di sospendere la processione del *Corpus Domini*, e comunicava in tempo utile quella sua deliberazione al sig. Arcidiacono e vicario del Capitolo, il quale, dopo avere promesso di uniformarvisi, la mattina del 20, noncurante della pubblica igiene, faceva eseguire la vietata processione.

Il sig. Crispi, delegato di pubblica sicurezza, mandato a Terlizzi dal prefetto, denunziò al potere giudiziario il vicario capitolare, contro il quale sarà istruito il processo.

A Palermo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 21, le condizioni sanitarie continuano ad essere ottime, sebbene l'altra sera morisse di cholera un cocchiere proveniente da Girgenti.

Lo stesso *Giornale di Sicilia* reca le seguenti notizie sanitarie:

Dal 18 al 20, a Girgenti vi furono 90 nuovi casi di cholera e 41 morti; Licata, 53 casi e 42 morti; Favara, 28 casi e 16 morti; Naro, 25 casi e 31 morti; Sciacca, 9 casi e 6 morti; Bivona, 1 caso ed 1 morto; Comitini, 2 casi e 4 morti.

Dal 18 al 19: Porto Empedocle, 10 casi e 4 morti; Canicatti, 19 casi e 6 morti; Aragona, 16 casi e 23 morti; Casteltermini, casi 7 e 6 morti; S. Stefano della Quisquina, 2 casi ed un morto; Siculiana, 3 morti.

Dal 16 al 18: Ravanusa, 41 casi e 43 morti; Palma, 24 casi e 16 morti; Camastra, 26 casi e 1 morto; San Giovanni, un decesso.

Dal 18 al 19: S. Angelo, 10 casi e 9 morti; Realmonte, 6 casi ed 8 morti; Cattolica, 62 casi e 17 morti; Campobello, 6 casi e 37 morti; Grotte, 8 casi e 2 morti; Racalmuto, 93 casi e 26 morti.

A Cianciana, dal 14 al 18, si ebbero 54 casi e 44 morti; a San Biagio, dal 15 al 18, casi 55 e 14 morti; a Montallegro, dal 16 al 17, 6 morti; a Raffadali, dal 17 al 18, casi 6 e 9 morti.

Dal 18 al 20, a Caltanissetta furonvi 13 casi ed 8 morti; dal 17 al 19, a Mazzarino, 48 casi e 31 morti, ed a Serradifalco, 72 casi e 23 morti. Dal 16 al 17, a Riesi, 2 casi e 1 morto, ed a Resuttana pure.

Dal 17 al 18, a Sancataldo, 11 casi ed 8 morti; Sammatino e Barrafranca, 1 caso ed 1 morto. Dal 18 al 19, Piazza, 7 casi e 15 morti; S. Caterina, un caso. Dal 15 al 17, Sutera, 21 casi e 13 morti; Campofranco, 55 casi e 25 morti. Dal 16 al 18, Calascibetta, 18 casi e 17 morti, e Delia, 3 casi e 3 morti.

A Buonpensiero, dal 14 al 19, si ebbero 26 casi e 5 morti; a Villarosa, dal 16 al 19, casi 27 e 20 decessi.

Nelle campagne presso Mazzara, in provincia di Trapani, dal 18 al 19 vi furono 4 casi di cholera seguiti da 3 decessi.

L'*Osservatore triestino* del 24 ha per dispaccio telegrafico da Ragusa:

« Ieri, nel luogo detto Petracia di Breno avvennero tre casi di cholera, seguiti da morte. Questa luogotenenza ordinò la chiusura del confine ottomano, lasciando soltanto libero il passaggio per Bergatto, previo profumo delle merci e dei passeggieri. Le case infette furono profumate. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Etendard* del 24:

« Ci viene assicurato che il barone di Prokesch-Osten internunzio d'Austria, ha consegnato, il 16 giugno, a Fuad bascià, un dispaccio, col quale il barone di Beust aderi-

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO — *La sera del 24 dicembre 1866 — Un alloggio gratuito — Gian Giacomo Gaburit — Furti sacrileghi — Un confessionario — La Corte di Poitiers — Condanna — Il tribunale di Milano — Banca dei complimenti — Daniele Mazzoleni — Troppa buona fede — Promettere e mantenere — Ogni promessa è debito.*

Nelle prime ore della notte del 24 dicembre 1866, mentre una densa pioggia rendeva le tenebre più fitte, Dupont, antico brigadiere della gendarmeria imperiale francese, che, ritirato nella Vandea, godevasi l'ozio ed il riposo negli ultimi anni della sua vita dopo una esistenza travagliata dalle sofferenze e dalle fatiche della guerra, vedeva giungere alla sua abitazione due povere donne, che, spaventate, gli narravano come esse avessero scoperto un uomo seduto in un canto della loro scuderia, e che all'aspetto sembrava animato non dalle migliori intenzioni: certamente l'ora ed il luogo erano tali da destare dei sospetti e Dupont immantinente si recò accompagnato dalle due donne sul luogo designato, ove infatti trovò l'individuo che aveva messo tanto spavento addosso a quelle meschine. Interrogatolo della causa che lo conduceva là in quell'ora insolita, ebbe per risposta, che trovatosi lungi dalla propria casa, sorpreso dalla notte, e per di più dall'acqua, erasi rifugiato in quel luogo, ove domandava di poter rimanere tutta la notte assicurando che non era animato da nessuna cattiva intenzione.

Forse a taluno che non fosse stato mai versato in affari di polizia questa scusa poteva sembrare sufficiente a giustificare la presenza di Giacomo Gaburit, chè tale era il nome dello sconosciuto in quel luogo: ma quello che ad altri poteva sembrar naturalissimo non lo fu per il brigadiere Dupont, il quale dopo avergli fatto conoscere quanta poca convenienza vi fosse nel prendersi impunemente una ospitalità senza prima domandarla a chi di ragione, credè bene di condurlo seco, liberando così le due meschine femmine da quella inopportuna e pericolosa visita; d'altronde Gaburit non domandava che un alloggio, non poteva aver predilezioni nè per un albergo, nè per un altro, quindi dovè, quantunque a mal animo, seguire il suo nuovo albergatore. Nelle ore che egli fu trattenuto in casa Dupont non diè mai occasione nei suoi discorsi di formare dei sospetti a carico suo; quindi il brigadiere, persuaso dell'innocenza del suo ospite, non appena fu il giorno chiaro ed aperto, lo accomiatò dopo di averlo bastantemente ristorato di cibo, che la stessa moglie di Dupont, donna quant'altra mai benefica e generosa, si prese cura di preparargli.

Erano appena passate due ore dopo la partenza del misterioso Gaburit dalla casa del vecchio brigadiere Dupont, quando la nipote di questi venne ad avvertire suo zio che il forestiere aveva fatto ritorno dicendo di aver dimenticato un piccolo coltello nella Camera ove aveva passata la notte: ivi infatti fu trovato il coltello che Gaburit diceva di aver lasciato. Senonchè, mentre egli lo chiamava il suo piccolo coltello, fu invece avvertito appartenere a quelle armi che per le loro dimensioni si chiamano fuor di misura.

Le parole sono come le ciliege, una tira l'altra ed il nostro Gaburit incalzato da continue domande non seppe mantenere quella calma tranquilla e ferma propria solo di chi è sotto l'esbergo di sentirsi puro, sentì venirsi meno quella presenza di spirito di cui aveva dato prova la sera innanzi, e dopo una serie infinita di aperte contraddizioni fu condotto alla prossima stazione della pubblica sicurezza.

Fatte le opportune indagini, si venne a sapere che la sua vantata onestà era una fola e che il 3 novembre 1857 era stato condannato ad un mese di carcere per un furto, e susseguentemente alla relegazione per 16 mesi sopra un bastimento dello Stato; che in appresso, libero e lontano dalla propria famiglia, si era gettato in braccio al delitto, facendo obbietto delle sue azioni i furti nelle chiese. Infatti nei primi giorni del mese di dicembre 1866 s'introdusse nella cattedrale, e profittando della notte aveva sottratto sessanta franchi che i devoti dell'obolo di San Pietro avevano là depositati. La mattina il sagrestano della chiesa venendo ad aprire le porte, si accorse del delitto commesso, e si diè a ricercarne l'autore in tutti gli angoli della chiesa; ma inutili furono le sue ricerche, perchè il ladro sacrilego rifugiatosi in un confessionale, sfuggì alle indagini del povero servo della sagrestia.

Egli aveva incominciata la sua delittuosa carriera nel proprio paese, e di là era passato a Belleville nella Vandea e nella Gironda, ove usando gli stessi mezzi commetteva una quantità di furti esclusivamente però nelle chiese, le quali sembravano aver eccitata la sua predilezione; ma ogni nodo viene al pettine, e la sera del 24 dicembre noi lo abbiamo veduto fermarsi, suo malgrado, nella via che egli riteneva facile e sicura per assicurarsi un guadagno: e il 4 giugno si presentò avanti la Corte imperiale di Poitiers per render conto della sua criminosa industria.

Interrogato sopra i suoi furti egli ne fa un racconto chiaro e preciso oltre ogni credere, e spiega con molta franchezza, e diciamolo pure, con un ributtante cinismo la sua predilezione per i furti da commettersi nelle chiese: per poter rubare nelle abitazioni, dice, io avrei avuto bisogno di armi onde potermi difendere, qualora fossi sorpreso nel tempo necessario a commettere il furto, e così mi si poteva anche uccidere; ma nelle chiese, le cose procedono altrimenti; d'altronde io non prendeva nè vasi preziosi, nè oggetti di valore, perchè questi potevano pregiudicarmi; io mi occupava solamente del denaro, inquantochè una volta che io me ne era impossessato non si poteva riconoscere; le monete sono tutte eguali e avrei potuto rispondere a chi mi avesse voluto arrestare: — io posso aver denaro in tasca alla pari di voi e di qualunque altra persona.

L'accusato segue con interesse e con attenzione il deposto dei testimoni, sopra il quale tiriamo un velo riportando invece il seguente dialogo passato fra l'accusato e il presidente Louvier.

Presidente. Accusato, conoscete voi il sindaco di Villedoux?

se alla nota collettiva che era stata presentata il giorno innanzi al ministro degli affari esteri della Porta dalla Francia, dall'Italia, dalla Prussia e dalla Russia intorno alla situazione dei cristiani nell'isola di Candia. »

Leggiamo nella *Courr. de Berlin* del 22:

« Le concessioni fatte alla Baviera e stipulate da un protocollo annesso al trattato del 4 giugno (riorganizzazione dello Zollverein) possono riassumersi come segue:

« 1. La Baviera ottiene nel Consiglio federale i sei voti chiesti dal principe di Hohenlohe;

« 2. Essa ha voto consultivo nelle negoziazioni con gli Stati esteri del sud in vista della conclusione di trattati di commercio;

« 3. La convocazione del Parlamento doganale è distinta da quella del *Reichstag*.

« Era uso, nell'antico Zollverein, che le negoziazioni conchiuse con degli Stati esteri per la conchiusione di trattati di commercio, fossero condotte dai governi germanici più vicini a questi Stati. Si rammenta che dei delegati della Baviera, del Wurtemberg e del Baden negoziavano, non ha molto, colla Svizzera a Stoccarda. Ma il diritto di conchiudere i trattati in nome dello Zollverein rimaneva alla Prussia. Abbiamo veduto, per esempio, il gabinetto di Berlino rifiutare, per motivi d'altronde puramente economici, di concludere colla Svizzera lo stesso trattato menzionato più sopra, benchè avesse diggià avuto l'adesione degli Stati negoziatori.

« La concessione ottenuta dalla Baviera non cangia nulla al diritto della Prussia.

« La chiusura delle Camere prussiane sarà pronunciata lunedì prossimo, 24, alle 3 p. m. dal signor di Heydt, ministro delle finanze.

« Le sedi delle quattro future reggenze della provincia di Annover, saranno Annover, Osnabruck, Luneburg e Stade. »

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis:*

« Ecco la lista degli ufficiali imperiali fatti prigionieri al Messico:

« L'imperatore Ferdinando Massimiliano, i generali Miguel, Miramon, Tommaso Mejia, Severo del Castillo, Francesco G. Casandra, Jose de Herrera, Lozada Feliciana, Jose-Maria Mongano, Mariano Reis, Pantaleone Masst, Mariano Montarde, Gesù-Maria Calvo, Pedro Valdez, Manuel Escobel e Silvesco Ramirez: in tutti 14. Inoltre 18 colonnelli, 15 luogotenenti colonnelli, 16 capitani, 36 maggiori e 338 ufficiali inferiori. In totale 437. »

Scrivono da Nuova-York, 12 giugno, all'*Agenzia Havas:*

« Si hanno particolari sulla presa di Queretaro, in data del 26 maggio, per la via di Galveston. Circa 450 ufficiali e 8,000 soldati dell'esercito imperiale furono presi. Gli ufficiali francesi non si trovarono. Vuolsi che Escobedo abbia dato ordini severissimi per impedire il saccheggio. Nondimeno il paese è in preda ad un'orribile anarchia: dappertutto furti e disordini.

« Dicesi che l'imperatore Massimiliano abbia diretto queste parole al generale Escobedo, consegnandogli la propria spada: « Vi consegno la mia spada, essendo stato vittima di un infame tradimento, senza del quale domani, forse, voi sareste stato costretto a consegnarmi la vostra. »

« Il tradimento di Lopez è stato così misterioso ed abilmente ordito, che l'imperatore e i suoi generali furono sorpresi proprio all'impensata, e furono costretti a capitolare senza colpo ferire. Tutto fa credere che il ridicolo proclama, attribuito a Massimiliano dopo la sua capitolazione, non sia che un documento apocrifo. Non v'ha nulla, infatti, che si accosti allo stile ed al concetto dell'ex-imperatore. »

Sull'arresto del generale Santa-Anna, fatto dagli juaristi, i giornali inglesi recano i seguenti ragguagli:

« Santa-Anna venne arrestato a Sisal. È questo un piccolo porto situato alla punta di Yucatan, la provincia del Messico più addentrata nelle acque del golfo, nel punto in cui questo prende il nome di baia di Campêche.

« Da lungo tempo Sisal, che è la vera capitale di Yucatan, era attaccata da alcune bande juariste. Ma Santa-Anna lo ignorava, allorchè egli parti da Staten-Island, ove risiedeva da qualche tempo. L'antico presidente messicano aveva saputo sì bene nascondere il suo piano, che gli ultimi giornali di Nuova-York annunciavano esser lui risoluto a non più immischiarsi negli affari del suo paese.

« Uno o due fogli americani soltanto pretendevano, al contrario, che l'antico dittatore del Messico nutriva la speranza di accorrere in soccorso di Massimiliano. »

(*Corrispondenza finanziaria*)

Parigi, 24 *giugno*. — Si può fin d'ora considerare la sessione legislativa come terminata, giacchè la discussione del bilancio non può produrre gravi incidenti.

Se gettiamo uno sguardo retrospettivo sulle discussioni che fino ad ora hanno specialmente interessate le finanze, vediamo che in due occasioni principali — cioè a proposito della legge sulle società, ed ultimamente a proposito di quella pel riscatto della strada ferrata Vittorio Emanuele, la Camera legislativa ha dato prove di disposizioni poco benevole per gli speculatori. Si fecero alla tribuna recriminazioni appassionate, ma evidentemente quasi tutte ingiuste. Le Camere dovrebbero fulminare i veri abusi e non sorgere contro istituzioni veramente utili.

Alla Borsa si osserva sempre lo stesso rallentamento degli affari. Si direbbe anzi che segue una crescente progressione. Non si possono segnalare che piccole agitazioni sterili, le quali non interessano che alcuni speculatori occupati a sollevare delle tempeste in un bicchier d'acqua. Il pubblico non vi prende parte. Esso si ostina a conservare il proprio denaro per circostanze straordinarie che non si presentano mai, e così i migliori valori rimangono stazionari.

Nelle operazioni a contanti si ebbe qualche domanda di obbligazioni francesi ed estere e null'altro.

Il *coupon* trimestrale della rendita è stato staccato lunedì sovra un corso assai basso. Il mercato a contanti non ne ha approfittato. La rendita è rimasta stazionaria. Il rialzo non è avvenuto che per gli acquisti degli speculatori. Questo rialzo d'altronde è stato assai modesto; il 3 0/0 dopo lo stacco del *coupon* da 69 30 è salito a 69 60. Convien credere che i bisogni della liquidazione, i quali incominceranno a farsi sentire nella settimana prossima e che il prodotto di tutti i *coupons* che nel mese di luglio saranno versati nelle casse, daranno una scossa al mercato.

I contratti sulle strade ferrate sono stati assai scarsi in questa settimana. E tuttavia, vi è forse un miglior collocamento? Il Nord e l'Orleans si sono mantenuti ne' corsi già acquistati; il Lione è stato un po' meno fermo; l'Est, l'Ovest ed il Mezzodì non hanno quasi variato. Soltanto le obbligazioni hanno una clientela più fida. Vi sono sempre domande in contanti.

Del resto accade così in generale per tutte le obbligazioni, per quelle della città di Parigi, del Credito fondiario, degli omnibus, del gaz ecc.

La società generale si è mostrata disposta ad aiutare il governo spagnuolo a ristabilire il proprio credito. Essa ha ottenuto dalla Spagna una serie di concessioni che mette fine alle lagnanze dei mercati di Parigi, di Londra e di Amsterdam. La Borsa di Parigi non poteva essere riaperta a quei valori se prima non si liquidavano equamente le passività. Altrettanto si dica di quella d'Amsterdam. Londra chiedeva inoltre che fosse regolata la questione dei certificati. Tutto ciò è stato ottenuto in *massima*. Un inviato del marchese di Bedmar, giunto negli scorsi giorni a Parigi, è stato incaricato di risolvere le ultime difficoltà.

Una nuova impresa sorge sotto la protezione della *Società generale*, ed è la *Società francese d'esportazione e d'importazione*. Essa interessa grandemente il commercio e l'industria della Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 giugno, a tenore del quale i mandamenti di Gragnano ed Agerola, formanti una popolazione complessiva di 24,002 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l'elezione di due consiglieri provinciali.

I mandamenti di Massalubrense, Capri e Sorrento, formanti una popolazione complessiva di 18,614 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto per l'elezione di un consigliere.

Il riparto dei consiglieri per la provincia di Napoli, in dipendenza delle accennate modificazioni, resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella vidimata dal ministro dell'interno ed annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 9 giugno, col quale l'ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e sugl'Istituti di credito pel distretto territoriale di Ancona è trasferito a Bologna.

Il distretto territoriale di Bologna comprenderà le provincie di cui si componeva quello di Ancona.

Sono derogate le disposizioni contenute nell'articolo 2° del R. decreto in data 9 dicembre 1866, n° 3388.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

5. Una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

6. La notizia che S. M. il Re nell'udienza del 20 giugno 1867 sulla proposta del ministro della marina ha concesso la *medaglia in argento al valor di marina* ai marinari:

Tagliapietra Nunzio di Trani, Bottino Pasquale ed Esposito Stefano di Napoli, Guida Raffaele, Pellegrino Pasquale e Sollazzo Giovanni di Procida, Parlato Luigi di Positano, Punzo Luigi di Sorrento e Liguori Giovanni per atti di abnegazione e coraggio compiuti nel porto di Napoli verso gli equipaggi di bastimenti pericolanti in occasione dell'uragano ivi scoppiato la notte dal 14 al 15 gennaio 1867, nella quale circostanza il Punzo Luigi perdeva miseramente la vita.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5° della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

2. Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra per il 1867.

3. Discussione del bilancio degli affari esteri per il 1867.

4. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

5. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

6. Discussione del progetto di legge per modificazioni ai dazi dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Macchi, Curti e **Mannetti** dichiarano che ieri avrebbero votato per il *sì*.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del termine relativa ai militari dimessi dai governi delle ristaurazioni.

Il ministro propone che questa proroga vada fino al 31 ottobre 1867; la Commissione vuole invece fissarla al 31 dicembre 1867.

Dopo breve discussione l'articolo 1° della Commissione che porta la proroga al 31 dicembre, è approvato.

Un articolo addizionale relativo a coloro che non facevano parte dell'esercito dell'armata all'epoca della promulgazione della legge 23 aprile 1865, ma che trovavansi a servizio dello Stato, è ritirato dalla Commissione dopo breve discussione.

Sorge breve discussione sulla sorte di alcuni ufficiali veneti non emigrati, dopo di che una petizione che parla di questi ufficiali è rimandata col consenso del Governo ai ministri della guerra e della marina.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Farini (relatore) dichiara quali sono i capitoli sui quali non deve aver luogo discussione.

Si apre la discussione sul capitolo 14 che riguarda i trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ecc.

Il Governo chiede 3,600,000 lire e la Commissione propone 2,550,000 lire quindi una economia di 1,050,000 lire.

Di Revel (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, poichè la somma chiesta basta appena ai bisogni. D'altronde la economia proposta non è di 1,050,000 lire, sibbene di 2,100,000, perchè sei mesi sono già scorsi e la riduzione proposta si riferisce precisamente al solo 2° semestre.

Farini (relatore) insiste.

La Camera respinge la domanda del ministro.

Rattazzi (presidente del Consiglio) insiste acchè la Commissione modifichi le sue proposte nel senso che la economia di 1,050,000 lire sia considerata come tassativa per un anno e che quindi per sei mesi la economia si riduca a 525,000 lire.

L'oratore dimostra tutti i bisogni del servizio e sostiene che approvando la proposta della Commissione si creerebbero imbarazzi gravi al Governo.

Farini (relatore) dimostra che la economia proposta dalla Commissione si può ottenere con un minore movimento di truppe, non chiamata della leva, minori traslocazioni di ufficiali ed impiegati, minor numero di missioni.

Rattazzi (presidente del Consiglio) insiste perchè la Commissione modifichi le sue proposte.

La proposta dell'on. Rattazzi è messa ai voti ed approvata. Quindi la economia per questi sei mesi sarà di 525,000 lire.

Sul capitolo 16 che riguarda la rimonta e i depositi di allevamento di cavalli vi è dissenso. Il ministro chiede 200,000 lire, la Commissione invece propone pel quarto trimestre di quest'anno un'economia di 12,500 lire. La riduzione normale per un anno dovrebb'essere di 50,000 lire, e dovrebbero ottenersi sulle spese di culto e vario.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Salvagnoli, Alfieri, Tozzoli, Di Revel (ministro), e Farini (relatore).

La Camera approva la domanda del ministro ed assegna a questo capitolo la somma di 200,000 lire.

San Donato si lagna che la Camera abbia la scorsa settimana adottata la mozione La Porta, in virtù della quale ai deputati è interdetto di fare osservazioni sopra capitoli concordati fra il Ministero e la Commissione.

La Porta conviene essere questo un modo straordinario di votare i bilanci, ma era una dolorosa necessità mercè la quale almeno la discussione procede più speditamente.

Farini fa alcune dichiarazioni, dopo di che l'incidente non ha seguito.

Il capitolo 17 riguarda il materiale d'artiglieria. Il Ministero chiede 4 milioni. La Commissione propone invece 3 milioni.

Di Revel non accetta la proposta della Commissione, perchè sopra questo capitolo sono già impegnate 3,900,000 lire.

Cadolini crede che il ministro non poteva impegnare tutta la somma stabilita per un anno mentre gli esercizi provvisori scadono alla fine di questo mese.

Di Revel gli risponde che tutti gli appalti di materie prime si fanno in principio dell'anno, come pure a tutte le provviste si pensa al cominciare di ogni esercizio.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Araldi, Griffini, Farini, Rattazzi e Bixio.

La Camera approva la cifra chiesta dal ministro.

Sul capitolo 19 che riguarda i fitti e per il quale il ministro chiede 600,000 lire, la Commissione propone un'economia di lire 100,000.

Di Revel (ministro) dice che potrebbe tutto al più consentire in una economia di 500,000 lire, poichè dal Veneto vengono sempre notizie di nuovi bisogni e di nuovi impegni.

La Camera approva la proposta del Ministro.

Sul capitolo 20: *Lavori ordinari e spese diverse pel servizio del genio* il ministro chiede 4,000,000. La Commissione propone la economia di un milione. Il Ministro acconsente la economia di sole 150,000 lire.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Araldi, Farini, (relatore) Bixio e Pescetto.

Di Revel (ministro) finisce per dichiarare che potrebbe tutto al più accordare una riduzione di 300,000 lire, e vuole che al capitolo 20 si assegnino 3,700,000 lire.

La proposta del Ministro è respinta. È invece approvata quella della Commissione.

Sul capitolo 21 *Spese pel corpo di stato maggiore e per le biblioteche militari* il ministro propone 208,000 lire e la Commissione 180,000 lire.

In seguito a dichiarazioni del ministro la Commissione accorda al ministro la somma da lui chiesta.

Sul capitolo 27 *Casuali* il Ministro chiede 300,000 lire, e la Commissione non accorderebbe che 200,000 lire.

Di Revel (ministro) dice di non potere accogliere la proposta della Commissione, perchè questi fondi servono a sussidi di ogni sorta che il Ministero è obbligato di accordare alle vedove ed orfani. La somma chiesta dal governo è appena sufficiente.

Sanguinetti appoggia la domanda del ministro. Invita poi il governo a presentare un progetto di legge che valga a rimediare alle lacune della nostra legislazione per ciò che riguarda lo stato civile militare dei soldati morti in guerra. L'oratore cita esempi di soldati caduti sul campo di battaglia e la morte dei quali fu constatata dai compagni, ma le di cui vedove ed orfani non poterono ottenere la pensione perchè lo stato civile non potè rilasciare il relativo atto di decesso.

Farini (relatore) si oppone alla domanda del ministro.

Brignone (membro della minoranza della Commissione) invoca a nome dell'umanità che questa somma venga conservata.

La proposta del ministro è approvata.

Sopra tutti gli altri capitoli Ministero e Commissione sono d'accordo.

Viene presentato un ordine del giorno col quale si invita il governo a restituire all'industria privata la fabbricazione delle polveri da fuoco.

Di Revel (ministro) promette che studierà la questione.

Cappellari della Colomba parla sopra questa proposta sostenendo che l'argomento è grave e che bisogna pensarci molto prima di prendere a questo proposito una deliberazione.

Rattazzi trova che quest'ordine del giorno implica la questione della privativa. Ci vorrebbe una lunga discussione, epperciò propone che s'inviti per ora il Governo a studiare la questione.

Puccioni propone che sia rinviato a miglior tempo il progetto di legge presentato dalla Commissione generale del bilancio per l'abolizione del mon…
delle polveri da fuo…

Sanguinetti pro…
ogni deliberazione …
progetto di legge …
sione del bilancio …
finanze.

La proposta Sang…
approvata.

Mellana invita …
modo di diminuire …
taccare la sicurezza …
pari a tempo a pres…
necessari e dei for…
senza pericolo abba…

Farini (relatore) …
già entrato in ques…
tificazioni ritenute …

Di Revel (minis…
togli dall'on. Mellan…

Araldi chiede …
dimenti egli prende …
mare le artiglierie …
all'altezza di quelle …
ropa.

Di Revel (mini…
nistero si occupa …
gomento, che una …
i nuovi perfezionar…
sarà trascurato on…
bisogni, l'artiglieria …

Nicotera prega …
condizioni in cui …
terni dell'esercito.

È impossibile ch…
possano vivere dec…
la Commissione del…
in considerazione …
e specialmente di …
tiglieria.

Carini appoggia …
Nicotera.

Di Revel (mini…
dell'on. Nicotera e …
presentasse un ordi…
senso.

Farini (relatore…
degli ufficiali subal…
questo il momento …

Parlano ancora i…
Bixio, Di Revel e …

Ricciardi prop…
tenga una seduta …

Brignone propo…
lavoro che la Cam…
gano due sedute …

Comin fa osser…
hanno delle occup…
pure bisogna accu…
putati stanno qui…
non si può preten…
dici ore al giorno…

Brignone insis…

Nicotera sosti…
fa meno lavoro …
D'altronde è imp…
questi pochi giorn…
pretendere che i …
dal mezzogiorno …

La proposta Br…

Non lo è nepp…

Ferrara (mini…
di legge.

Domani seduta …

L'ordine del g…

La seduta è le…

CRONACA

Il quarto volum…
raccolta di letture…
in Italia e pubbli…
mento tipografico…
contiene *Il tipo-t…*

Quel volumetto…
fiche, una delle …
grafo Bonelli-Hipp…
riproduzione auto…

Accusato. Sì, lo conosco.

Presidente. Egli ha scritto pregando i Giurati a prendere in considerazione la infelice posizione di vostro padre, per il quale egli ha molta amicizia e stima; egli dice che vostro padre è abbattuto dal dolore in seguito delle vostre azioni delittuose, e supplica i vostri Giudici a darvi il minimo della pena, qualora ciò possa farsi senza compromettere la sicurezza pei singoli cittadini e l'interesse della società.

Accusato. La mia famiglia è oltremodo onorata, la pena e la conseguente infamia che sta per cadere sul mio capo non offende per nulla il mio povero padre, il quale nulla ha da rimproverarsi, perchè sempre, sia con le parole, sia con i fatti m'ha incamminato nella via della virtù e dell'onestà.

Pres. Voi avete confessato un numero non indifferente di furti commessi nelle chiese; or bene, si son fatte le opportune ricerche dalle quali risulta che in alcune di dette chiese non è stato mai commesso alcun delitto.

Acc. Io ho detto la verità e ne chiamo Iddio in testimone: forse posso essermi ingannato nel nominare i luoghi dove ho consumato i delitti, ma ciò dipende dalla confusione della mia mente, giacchè non posso minutamente rammentarmi di tutte le particolarità.

Pres. Eravate solo oppure avevate dei complici?

Acc. Io sono stato sempre solo, nè ho mai messo nessuno a parte della mia colpevole industria.

A fronte di queste chiare ed esplicite dichiarazioni dell'accusato corroborate dalle deposizioni dei testimoni facile era la soluzione del dibattimento, e Gian Giacomo Gaburit fu condannato a cinque anni di reclusione.

Ma lasciamo un poco i processi oltramontani, abbandoniamo la Corte imperiale di Francia e gettiamo uno sguardo alla nostra storia contemporanea penale.

Un truffatore di quelli che in mancanza di biglietti di Banca credono potervi supplire con i biglietti della banca dei complimenti, veniva tradotto pochi giorni indietro avanti il tribunale correzionale di Milano; giovine di circa venticinque anni, di bella presenza, cortese di modi, si qualifica per un tal Daniele Mazzolini di Crema, di professione chincagliere: una tale Marietta Scarpettini di lui accusatrice racconta come egli introducendosi nel di lei negozio per fare acquisto di generi di merceria, le diede in pagamento un foglio di 20 lire appartenente alla banca finta che ella prese per uno dei soliti della banca vera. Siccome essa doveva rendere al Mazzolini una buona parte delle lire 20, così dovette andare da un vicino per effettuarne il baratto, e fu in questa operazione che le venne rivelato l'inganno del quale si voleva vittima: quantunque in sulle prime volesse restituire allo spenditore il biglietto falso, pensò invece di avvisarne le guardie di questura, le quali senza far tanti *complimenti* arrestarono l'individuo possessore della carta di *complimenti*.

L'accusato condotto avanti il tribunale protesta della sua innocenza, dicendo che nello stesso giorno in cui fu arrestato veniva dalla sua patria e che appena entrato in Milano recatosi in piazza Castello si pose a giuocare con persone a lui sconosciute, e che avendo perduto fece cambiare un biglietto da quaranta franchi da uno degli incogniti giuocatori; che ne ebbe in resto un biglietto da lire venti da lui ricevuto in buona fede e in buona fede consegnato allo Scarpettini. Avendogli domandato il presidente come mai non si fosse accorto dell'inganno sapendo leggere e scrivere e di più stando al commercio, avendo così continua occasione di esaminare i veri biglietti di banca, risponde: Io giuro della mia innocenza; sono di buona fede: e poi è tanto facile ingannarsi con quei maledettissimi biglietti di cortesia! Se non ci fosse questa benedetta carta non mi troverei in questa posizione.

Il tribunale però non seppe persuadersi di tanta buona fede, e accogliendo le conclusioni dell'onorevole rappresentante della legge, ad onta delle eloquenti parole della difesa condannò il Mazzoleni alla pena di due mesi di carcere e a lire cinquantuna di multa.

Senonchè a taluno potrebbe venire in mente di farci una domanda, di muoverci una di quelle interpellanze che sono all'ordine del giorno, perchè mai noi ci occupiamo tanto di ciò che accade nei tribunali esteri e nemmeno proferiamo una parola di ciò che accade nelle nostre sale d'udienza. La domanda forse può dirsi giusta, fondata l'interpellanza, e noi, senza perder tempo a rispondere, diremo francamente una volta per sempre qual sia il sistema che intendiamo adottare, quale la strada per la quale condurremo sempre i nostri benevoli lettori. Punto dunque di partenza saranno per noi i dibattimenti locali, sia del tribunale civile, sia della Corte d'Assise, e, allargando la sfera delle nostre relazioni, rammentandoci che tutto il mondo è paese, non ci faremo scrupolo di occuparci di ciò che accade fuori della nostra città, sia in Italia, sia all'estero, e qua e là, spigolando quello che ci sembrerà all'uopo, ne renderemo un conto per quanto è possibile completo e fedele. Peraltro è necessaria una dichiarazione: quando si agiteranno processi nei quali (come è accaduto nel nostro Circolo d'Assise, che appunto ieri fu chiuso) la moralità e il buon costume possono venire menomamente attaccati, quando la cronaca giudiziaria dovrebbe aggirarsi sopra quei fatti che, a buon diritto, nei tribunali si svolgono *a porte chiuse*, allora noi c'imporremo volontieri silenzio ed i nostri lettori, invece di muoverci lagnanza, se rifuggiamo all'estero, approveranno la nostra giusta risoluzione.

Quando accadono tali fatti da cui il sentimento delicato e gentile rifugge, sta alla giustizia penale mostrarsi inesorabilmente severa, ma dopo ciò, per amore dell'umanità e per rispetto al decoro, crediamo necessario che un velo misterioso cuopra queste vituperevoli azioni, rammentando essere nostro ufficio l'educazione della mente e del cuore, non la narrazione di fatti che debbono restare, per quanto è possibile, nelle tenebre e nel silenzio della *Corte*.

La Corte d'assise di Milano va ora occupandosi di uno di quegli orrendi misfatti che pur troppo a quando a quando compariscono nella storia penale, misfatti dei quali la natura umana pure aborre e che solo indicano a qual grado di ferocia possa giungere l'uomo quando posti in oblio i vincoli più sacrosanti che ha sopra la terra, si lascia trasportare dalle violenti passioni. Si tratta di un parricidio del quale è chiamato a rispondere Giuseppe Bellasio. Facciamo promessa di renderne conto, e poichè promettere e mantenere sono per noi la stessa cosa, così rammentandoci che ogni promessa è debito, posiamo oggi la penna in attenzione di quel doloroso dramma il di cui svolgimento sarà soggetto della prima nostra Cronaca.

Martedì, 25, l…
rezza contestarono…
gallinaio, nonchè…
veloce, ed a due…
di notte non av…
veicoli.

Nella giornata …
centigrado del …
di Firenze segna…
di + 27,0 e la …

Nella notte de…
minima di + 16…

Nota dei defun…
giugno.

Bastianelli Te…
Annunziata, id. …
21 — Shiantelli…
Calcedonio, id. …
— Varesi Pietr…
id. 42 — Ferri…
Emilia, id. 32 …
Neri Carolina, …
— Calvetti Ros…

Più, 6 bambi…
anni.

Gli atti di na…
giugno furono …
e 2 nati morti.

Bianchini A…
Onesta, id. 16 …
Martelli Appoll…

l'abolizione del monopolio della fabbricazione delle polveri da fuoco.

Sanguinetti propone la sospensione di ogni deliberazione ed il rinvio di questo progetto di legge al momento della discussione del bilancio attivo del Ministero delle finanze.

La proposta Sanguinetti è posta ai voti ed approvata.

Mellana invita il ministro a studiare un modo di diminuire le fortificazioni senza intaccare la sicurezza del paese. Lo prega in pari a tempo a presentare un elenco dei forti necessari e dei fortilizi che si potrebbero senza pericolo abbattere.

Farini (relatore) dice che il ministro è già entrato in questa via di demolire le fortificazioni ritenute inutili.

Di Revel (ministro) accetta l'invito direttogli dall'on. Mellana.

Araldi chiede al ministro quali provvedimenti egli prenderà od ha preso per riformare le artiglierie di campagna onde portarle all'altezza di quelle delle altre potenze d'Europa.

Di Revel (ministro) risponde che il Ministero si occupa attivamente di questo argomento, che una Commissione studia tutti i nuovi perfezionamenti e che certo nulla sarà trascurato onde migliorare, secondo i bisogni, l'artiglieria di campagna.

Nicotera prega il ministro a studiare le condizioni in cui versano gli ufficiali subalterni dell'esercito.

È impossibile che colla paga attuale essi possano vivere decorosamente. Prega anche la Commissione del bilancio a voler prendere in considerazione lo stato di questi ufficiali e specialmente di quelli di cavalleria e d'artiglieria.

Carini appoggia le considerazioni dell'on. Nicotera.

Di Revel (ministro) accetta l'eccitamento dell'on. Nicotera e vorrebbe che la Camera presentasse un ordine del giorno in questo senso.

Farini (relatore) riconosce la posizione degli ufficiali subalterni ma non crede esser questo il momento di trattare l'argomento.

Parlano ancora in questa discussione gli on. Bixio, Di Revel e Cancellieri.

Ricciardi propone che venerdì sera si tenga una seduta per le petizioni.

Brignone propone che, in vista del grande lavoro che la Camera deve compiere, si tengano due sedute al giorno. (*Rumori*)

Semin fa osservare che tutti i deputati hanno delle occupazioni personali alle quali pure bisogna accudire almeno in parte. I deputati stanno qui 6 o 7 ore al giorno, ma non si può pretendere che essi ci stieno dodici ore al giorno.

Brignone insiste nella sua proposta.

Nicotera sostiene che in due sedute si fa meno lavoro che in una sola. (*È vero*). D'altronde è impossibile che si discutano in questi pochi giorni cinque bilanci, nè si può pretendere che i ministri stieno alla Camera dal mezzogiorno alla mezzanotte.

La proposta Brignone non è approvata.

Non lo è neppure quella dell'on. Ricciardi.

Ferrara (ministro) presenta un progetto di legge.

Domani seduta pubblica al tocco.

L'ordine del giorno rimane invariato.

La seduta è levata alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Il quarto volumetto della *Scienza del popolo*, raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia e pubblicate a Firenze dallo stabilimento tipografico Civelli, è uscito testè, e contiene *Il tipo-telegrafo* pel cav. G. Bonelli.

Quel volumetto contiene due tavole litografiche, una delle quali rappresenta il tipo-telegrafo Bonelli-Hipp, e l'altra un fac-simile di riproduzione auto-telegrafica.

Martedì, 25, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione ad un gallinaio, nonchè a tre fiaccherai per corsa veloce, ed a due carrettieri di campagna che di notte non avevano lume acceso sui loro veicoli.

Nella giornata del 25 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 15,5.

Nella notte del 26 giugno, la temperatura minima di + 16,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 24 di giugno.

Bastianelli Teresa, d'anni 84 — Bresci Annunziata, id. 72 — Bianchini Odoardo, id. 21 — Shiantella Domenico, id. 27 — Raja Calcedonio, id. 24 — Ricci Susanna, id. 78 — Varesi Pietro, id. 13 — Batacchi Raffaella, id. 42 — Ferri Carlo, id. 63 — Pecciarini Emilia, id. 32 — Fanelli Maria, id. 48 — Neri Carolina, id. 32 — Nesi Rosa, id. 85 — Calvetti Rosa, id. 31.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 24 giugno furono 21, cioè, 10 maschi, 9 femmine e 2 nati morti.

Nel 25:

Bianchini Adele, d'anni 18 — Spinelli Onesta, id. 16 — Sirigatti Cesira, id. 31 — Martelli Appollonia, id. 72 — Sacchetti Gio. Batta, id. 80 — Vespignani Luigi, id. 25 — Binazzi Oreste, id. 20 — Rossi Ferdinando, id. 61.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 25 giugno 1867, furono 21, cioè 6 maschi, 13 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 24 giugno.

Morelli Antonio, tabaccaio, di età minore, di Montelupo, e Moggi Ersilia, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Laderchi Vincenzo, guardia di città, di età magg., di Forlimpopoli, e Dovizielli Maria Giuseppa, att. a casa, di età maggiore, di S. Godenzo.

Pierleoni Enrico, calzolaro, di età magg., di Firenze, e Berti Elvira, stiratrice, di età minore, di Firenze.

Del 25:

Roatis Domenico, capitano aiutante magg. istruttore nel collegio militare di Napoli, di età magg., di Torino, e Hill Orsola Agnese, benestante, di età magg., di Lye.

Baccetti Alessandro, colono, di età magg., di S. Gervasio, e Vannini Assunta Fanny, cucitrice, di età magg., di Fiesole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si dice, scrive il *Corriere Mercantile* del 25, che S. M. il re di Portogallo partirà da Lisbona il 30 corrente, e che arriverà a Genova il 7 del prossimo luglio.

— La *Gazzetta di Genova* del 24 corrente reca:

Dalla statistica degli arrivi e partenze dei bastimenti a vapore nel nostro porto pel mese di maggio pubblicata dalla Camera di commercio rileviamo che, non compresavi la navigazione colle riviere, nel mese di maggio trascorso il totale degli arrivi e partenze ascende a 403, con tonnellate 97,509, cioè, 199 arrivi con 48,652 tonnellate, e 204 partenze con tonnellate 857.

La differenza collo stesso mese dell'anno precedente è di 27 arrivi e 49 partenze in meno.

Il movimento dei bastimenti a vela pel mese di maggio è stato di 400 arrivi, con tonnellate 42,614, e di 348 partenze con tonnellate 43,569, cioè, un movimento totale di 748 legni con 86,183 tonnellate.

La differenza col mese di maggio dell'anno precedente è stata di 33 arrivi e 86 partenze di più.

— Ci assicurano, scrive il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 25, che severissime disposizioni vennero date dal Governo per l'internamento degli emigrati romani.

— Scrivono da Monza il 24 alla *Lombardia* del 25 corrente:

La provvida disposizione d'impedire la fiera di San Giovanni, data dal prefetto della provincia, e da lui mantenuta con saggia fermezza, poco mancò non suscitasse qualche disordine nella nostra città, per avidità di alcuni esercenti che non vedono più in là degl'introiti del proprio negozio. Qualche colpa ne ridonda anche alla nostra Giunta municipale, che per viste di lucri e fors'anche per voler prestare colpevole ascolto alle suggestioni dei preti, che vedevano compromesso lo splendore della loro sagra, tentò d'opporsi al decreto del prefetto.

Già qua e là per le piazze principali eransi erette le solite baracche per ospitarvi il bestiame cavallino e cornuto; nè il sottoprefetto, nè gli agenti di questura osarono opporsi agli arbitrii della Giunta, che vi aveva acconsentito.

Non appena avvisatone, il marchese Villamarina spedì da Milano un agente di questura, che fece disfare simili apparecchi, e intimò alla Giunta che l'avrebbe tenuta responsabile d'ogni danno pel suo procedere.

Verso sera il malumore si fece più vivo, e già sulla piazza del mercato formavansi numerosi capannelli, allorchè in buon punto si vide giungere da Milano uno squadrone di cavalleggieri d'Alessandria, che bastò colla sua presenza a ristabilire la quiete. Ora tutti gli sbocchi delle vie e delle strade esterne sono guardati, e vengono inesorabilmente respinte le carovane dei contadini e di animali, le compagnie de' saltimbanchi e dei suonatori, infine, tutto ciò che costituisce la fiera.

Ad acquietare gli animi e schiudere gli occhi anche ai più ostinati, è poi capitato anche un disgraziato caso di cholera fulminante in un conduttore di cavalli venuto da Padova, e che nel suo tragitto, passando per le provincie di Bergamo e Brescia, aveva dormito una notte nel cascinale di un villaggio invaso dal cholera. Il poveretto in poche ore morì.

Furono solleciti i provvedimenti di espurgo, sequestri di persone e di cose, sicchè possiamo sperare che il contagio non si propaghi.

Ma, poniamo che la fiera non fosse stata impedita, chi ci sa dire, con tutte le provenienze del Bergamasco e della Bresciana, quanti casi potevano accadere in una volta? E allora come moltiplicare le provvidenze d'isolamento, le sole che valgano ad arrestarne le funeste conseguenze? Consoliamoci che di tanto pericolo ci preserva tuttora la vigilanza e la fermezza dell'illustre magistrato che presiede all'amministrazione della nostra provincia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Udine* del 25 a Castions di Strada, vi furono disordini, occasionati dal permesso dato dal sindaco per una festa da ballo che avrà luogo sabato 29, giorno della festa di S. Pietro. I contadini vollero vedere in ciò una offesa alla religione ed al parroco, e con grida e minaccie tentarono di costringere il sindaco a revocare il permesso dato. Due carabinieri giunti da Mortegliano dispersero l'assembramento.

— Stamane, scrive il *Giornale di Napoli* del 23, le artiglierie del nostro porto salutavano la squadra del contr'ammiraglio Ribotty, composta di tre legni, che ancorava nella nostra rada.

— Sappiamo, scrive l'*Italia* di Napoli del 23, che la squadra di evoluzione posta sotto gli ordini del contr'ammiraglio Ribotty verrà sciolta fra breve. Quella squadra, che dovea recarsi in Levante, ha per ora ricevuto un contr'ordine.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, è giunto da Firenze il generale Savoiroux, aiutante di campo di S. M., unitamente ad un ufficiale d'ordinanza del Re, incaricati da Vittorio Emanuele di complimentare il sultano, a nome della M. S., al suo passaggio nelle acque di Napoli. Ambidue hanno preso alloggio al palazzo reale.

Oltre i predetti due ufficiali della casa del Re, andranno pure a bordo del legno, sul quale sarà il sultano, il funzionante da governatore del palazzo ed i quattro cerimonieri di Corte.

Anche S. E. Rustem-bey, ambasciatore turco presso la nostra Corte, è arrivato a Napoli per complimentare il sultano.

— Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Napoli, del 24, che ieri l'altro comparvero nella Selva Rotonda presso Roccasecca, quattro briganti.

Alcuni contadini di quel comune, uniti ad altri di Pontecorvo che trovavansi nella selva stessa, si posero coraggiosamente ad inseguirli, malgrado che i briganti fossero armati di *revolvers*.

Dopo una lunga corsa riuscirono ad arrestarne due, sequestrando loro le armi e gli oggetti che tenevano indosso, fra cui una discreta provvista di polvere e di piombo.

I briganti arrestati vennero condotti trionfanti da quei villici a Pontecorvo in mezzo agli *evviva* della popolazione, ed attualmente trovansi in quelle carceri a disposizione del potere giudiziario.

Questo fatto ha rialzato lo spirito pubblico, segnatamente dei contadini, che ora si sono posti sulle tracce dei due che momentaneamente riuscirono a salvarsi con la fuga.

— Circa poi i residui della banda del *Calabrese* abbiamo le seguenti nuove informazioni:

« Ieri, altri due briganti della banda suddetta furono catturati presso Casalitico armati di fucili a due colpi e di *revolvers*.

Uno di essi è certo Luigi Di Francesco di Frattamaggiore, disertore del 40º di linea.

Dalle interrogazioni fatte al preteso *Calabrese* si è scoperto che esso è invece il famigerato Pietro Mazza.

— Il *Giornale di Roma* del 25 annunzia che arrivò in quella metropoli S. E. il signor cardinale Riario-Sforza, arcivescovo di Napoli.

Il cholera e le acque. — Nella *Perseveranza* troviamo un cenno sulle acque di Bergamo e di Nova che furono analizzate per vedere se mai vi si trovasse la ragione dell'insistente epidemia che ivi domina. I pozzi di due case di Nova nelle quali diciotto individui erano stati colpiti di cholera vennero sottoposti a speciale analisi; e quantunque non si dica che il male abbia avuto propriamente l'origine nelle acque, pure del losco in esse se ne trovò.

Questo ci conduce a considerare in quali condizioni si trovino anche le acque di Firenze. Che diavolo passasse per la testa a Foscolo, quando si lasciò andare in brodo di giuggiole a proposito di queste acque *che da suoi gioghi a noi versa Apennino*, non lo sappiamo. Sappiamo benissimo che ai poeti in certe faccende è meglio crederci colla dovuta riserva.

Le acque di Firenze non sono buone, e questo non è torto di nessuno, perchè la natura ha i suoi capricci. A Firenze fu larga d'ottimo vino e fu piuttosto matrigna nell'acque. Ma quello che bisogna aggiungere si è che gli uomini non ebbero la previdenza di correggere il difetto della natura. Quando l'acqua non è buona si possono fare nel fondo dei pozzi dei lavori che la migliorino; ma qualunque acqua anche buonissima non potrebbe resistere al sistema dei pozzi comuni che prevalgono in Firenze.

Sintanto che l'acqua sarà accessibile ad ogni sorta di recipienti più o meno puliti che vi si immergono per attingerla, sintanto che sarà possibile gettar o lasciar cadere nei pozzi delle sostanze etereogenee che corrompono l'acqua, non sarà mai possibile sperarne la nettezza e la salubrità.

Bisogna abolire i pozzi e sostituire le trombe aspiranti ed in allora la si avrà almeno non peggiore di quello che la natura la reca. Sin che vi saranno pozzi comuni, altro che monadi, nasicule, vibrioni ed altri infusorii d'ogni specie, avvertiti o non avvertiti da Ehremberg, si scorgeranno nelle acque dei resti di ciabatte che i chimici potranno comodamente vedere anche senza microscopio.

Il petrolio e la massoneria. — Ci si racconta, scrive la *Patria* di Napoli del 24, che i massoni nella prima tornata al vico Nilo sieno stati lì lì per sciogliersi, e andarne là d'onde erano venuti. Indovinatene il motivo? Un fratello osservò che la sala era illuminata a petrolio e dovea esserlo ad olio di oliva non sappiamo per quali ragioni di rito, forse perchè all'epoca di Salomone si usava illuminare i templi e le case ad olio di oliva, poichè lo scisto non si era scoperto ancora. L'arguta osservazione del fratello suscitò un po' di tempesta; si discusse intorno alla natura degli olii, e dei minerali, e si conchiuse col permettersi al buon petrolio di poter illuminare i conciliaboli ed i congressi massonici. Questa proposta fu combattuta assai vivamente, e poi finì dopo lungo discutere per trionfare.

Sappiamo poi, scrive lo stesso giornale, che il noto frate o padre che sia, Pantaleo, quel capo ameno che tutti sanno, incaricato da Garibaldi, non sappiamo se da burla o sul serio, di rappresentarlo presso il supremo Consiglio massonico di Palermo, per convertirlo ad arrendersi al suo desiderio circa la convocazione generale de' massoni qui, è stato rimandato da quel Consesso carico di meraviglia. Quel supremo Consiglio ha spiegato questo rinvio con una circolare alle varie logge, con la quale si dà ragione della sua ribellione alla curiosa scelta fatta dal generale Garibaldi.

Fatto misterioso. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

I giornali di Vienna raccontarono ultimamente che una delle dame al servizio dell'imperatrice Carlotta è stata trovata appiccata nel castello di Miramar. Una lettera che riceviamo da Trieste da una persona che ispira assoluta confidenza afferma che la persona di cui si tratta e che era realmente al servizio dell'imperatrice Carlotta, non si è suicidata, ma che è stata condotta a Vienna sotto la scorta di agenti di polizia. Sembra che una terribile accusa pesi su di essa, di cui il nostro corrispondente indica la natura; ma su questo punto noi crediamo dover serbare la più gran riserva finchè l'inchiesta giudiziaria permetta di mettere un giudizio fondato su fatti.

Riportiamo questa notizia per debito di cronisti; faremo però osservare ai nostri lettori che nelle liste dei trapassati dell'*Osservatore triestino* due giorni dopo l'annunziato suicidio leggevasi il nome di *Amalia Stöger*, dama di S. M. l'imperatrice Carlotta.

Un marito permaloso. — Difficilmente, scrive la *Lombardia* del 24, si potrebbe prestar fede al seguente fatto che dobbiamo registrare nella nostra cronaca.

Ieri, un certo S. L. scrivano d'avvocato, abitante in via del Campuccio, siccome la moglie non volle cucinare un citriuolo a modo suo, tentò di torsi la vita, gettandosi giù dalla finestra. Raccolto dal suolo in deplorabile stato, l'infelice S. L. fu trasportato all'ospedale.

NOTIZIE ULTIME

In seguito al voto di ieri della Camera che sopprime i grandi comandi, S. E. il generale La Marmora ha presentato al ministro della guerra la domanda d'essere collocato a riposo, per la ragione ch'egli il quale si è mostrato contrario ad ogni *sinecura*, non credeva di poter più restare generale d'armata in attività di servizio, mentre coll'abolizione dei grandi Comandi gli ufficiali del suo grado non avrebbero più alcun incarico da adempiere nell'esercito.

Corre voce che anche S. E. il generale Cialdini abbia rassegnate le sue demissioni.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente annunzia che i municipii di Reggello, San Donà, Novellara, Cerreto-Guidi, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per il fausto matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 25. — Il Papa ha ricevuto oggi circa seimila sacerdoti nel palazzo del Vaticano. Pronunciò un'allocuzione latina circa i doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti la facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, d'impartire per una sol volta al loro gregge la benedizione papale nel giorno da destinarsi dal rispettivo vescovo.

Parigi, 25. — *Corpo legislativo.* — Il presidente dà comunicazione del progetto col quale il governo chiede nuovi supplementi di credito sull'esercizio del 1867, i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi, il *maximum* dei buoni del tesoro da emettersi, che era fissato a 150 milioni per il 1867, sarà portato a 250.

Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio.

La discussione del bilancio comincierà sabato.

Vienna, 25. — Il viaggio delle LL. MM. è stato fissato per l'ultima settimana di luglio.

Roma, 26. — Nel concistoro pubblico il Papa ha pronunziato un'allocuzione nella quale, espressa la soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e di provare la loro religione, la loro fede e il loro ossequio alla cattedra di S. Pietro, espone il motivo della riunione che è la canonizzazione d'incliti eroi della Chiesa nel centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al Papa, ma opportuno a comprimere l'audacia degli empi, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva abbia la Chiesa, e quanto male applaudano al loro trionfo, riconoscendo di non poter scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbasi alla Chiesa lo imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro e vicàrio di Gesù Cristo in terra. Sua Santità parla dell'arcana forza e della salutare virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Ragiona intorno le diuturne e gravi battaglie della Chiesa. Dichiara che confida nell'aiuto divino e torna a riprovevare e a condannare i maestri delle nuove dottrine e gli attentati commessi contro la Chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale unione essi hanno già dato luminose prove. Soggiunge: « Nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica Sede. Pensammo pertanto quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offriva l'opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico, affine d'apprestare i necessarii e salutiferi rimedi ai mali ond'è afflitta la Chiesa tutta. Speriamo che la Chiesa, quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi degl'inimici e propaghi trionfante il regno di Gesù Cristo sulla terra. »

Sua Santità conchiude raccomandando preghiere all'Altissimo ed alla Vergine Immacolata ed impartendo ai vescovi ed ai loro sudditi l'apostolica benedizione.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 26 giugno (ritardato).

	25	26
Fondi francesi 3 %	69 40	69 40
» » fine mese	—	— —
» » 4 1/2 %	98 60	99 —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 60	52 80
» Fine mese	52 70	52 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	376	376
» » » italiano	—	210
» » » spagnuolo	255	258
Strade ferr. Vitt. Emanuele	84	77
» » Lombardo-Ven.	398	397
» » Austriache	483	483
» » Romane	85	84
Obbligazioni	126	125
» del Prest. austr. 1865	328	328
» » in cont.	334	—

Londra, 26. — Consolidati inglesi 94 1/2.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 giugno

5 %	C. L.	53 37 1/2 d.	53 35
Id.	FC. L.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. L.	70 50 d.	70 —
3 %	N. L.	34 80 d.	34 50
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. L.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. L.	1410 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. L.	1520 — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. L.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. L.	222 — d.	218 —
Obbl. 3 % delle dette	C. L.	126 — d.	125 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. L.	383 — d.	382 —
Id. in serie di 1 e 2	C. L.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. L.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. L.	54 50 d.	— —
3 % idem.	N. L.	36 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %	53 30, 37 1/2 c. f.c.		
Napoleone d'oro	21 42		

Borsa di Milano del 25 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 30 —
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1510	— — —
» Strade Ferrate merid.	—	221 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	—	— — —
» » Meridionali	124	— — —
» Beni demaniali	380 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova del 25 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 45	53 20
» » »	f. m.	53 30	53 25
» in piccole partite	cont.	53 60	53 60
» Hambro 1851	cont.	77 —	77 —
Banca d'Italia	cont.	1518	1516
» »	f. m.	1520 —	15 18
Cred. mob. it. v. 400	cont.	290 —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	380 —	379 50

Borsa di Torino del 25 giugno.

Corso legale 53 35

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 08 a 21 11

Argento a L. 5 25

Rame a L. 0 75

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. *G. Guaineri*, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, n° 1, Firenze

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè; lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 1.

Dott. ***Béringuier***

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. Guaineri, farm. Guerri, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia Pieri, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA

del dott. ***Béringuier***

(*Quintessenza d'Acqua di Colonia*)

Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

Si spedisce gratis l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la desidera.

Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

IL GIRO DEL MONDO

è l'unico giornale geografico che si pubblichi in Italia, è il solo che faccia conoscere i viaggi e le scoperte contemporanee, ed è accompagnato da carte geografiche e da splendide incisioni eseguite dai primari artisti sopra schizzi dei viaggiatori stessi o sopra fotografie. Nello scorso semestre pubblicò il viaggio di Baker, che scoprì la seconda sorgente del Nilo e fu premiato dalla Società Geografica di Parigi, il Giappone di Humbert, il viaggio al Messico di Charnay, l'istmo di Suez di Luigi Torelli, ecc. È il ***Giro del Mondo*** che fece conoscere all'Italia i celebri viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Vambéry; nella sua collezione si trova la Spagna sì maravigliosamente illustrata da Doré, le note da Parigi a Vienna del Duruy (ora ministro dell'istruzione pubblica in Francia) che descrivono ed illustrano tutta la Germania, il viaggio in China della marchesa di Bourboulon, i sacrifici umani nell'India di Campbel, lo Spitzberg di Martins. Nè l'Italia fu trascurata da questa raccolta; Napoli, Pompei, Palermo e la Sicilia, Venezia, Siena, furono già descritte, con incisioni che non hanno le uguali; e gli ultimi fascicoli recano la settimana santa a Roma. Così invece di promesse per l'avvenire, ci piace riferire ciò che il ***Giro del Mondo*** ha già fatto, e che lo raccomanda a tutti gli studiosi del pari che agli uomini di mondo.

E APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2° SEMESTRE 1867

che formerà l'VIII volume di questo importante giornale. Il prezzo è di 25 lire l'anno, 13 lire il semestre, 7 il trimestre — 50 centesimi il numero. — Il ***Giro del Mondo*** esce in dispense settimanali. Ogni dispensa ha 16 pagine a due colonne, in carta di lusso, con 8 a 10 grandi incisioni; più, una copertina, che contiene le più recenti notizie geografiche. Ogni semestre forma un volume, a cui si aggiunge in dono coperta, indice e frontispizio.

Chi desidera la raccolta completa può avere i 7 volumi arretrati di cui fu eseguita testè la ristampa, per italiane lire 72.

PREMIO

Chiunque si associa al ***Giro del Mondo***, sia anche per un trimestre, può avere in premio, se aggiunge ital. L. 4 al rispettivo prezzo d'associazione, quest'opera importante (che per i non soci costa L. 11):

LA GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta politicamente e militarmente da W. Rustow

Un volume di 525 pagine in-4° colla

PIANTA DELLA BATTAGLIA DI CUSTOZA

☞ *Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Durini, 29.*

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

A tutti i farmacisti
DEL REGNO D'ITALIA

Col giorno 1° prossimo venturo luglio riprenderà le sue pubblicazioni due volte al mese, nella città di Genova, il giornale scientifico, enciclopedico, intitolato *Rivista Farmaceutica Italiana* di cui ne è direttore e proprietario il

Cavaliere dottore **MICHELE BANCHERI**

nome abbastanza noto nel mondo della scienza e del giornalismo, coadiuvato da valenti collaboratori delle varie città italiane.

Questa effemeride che vede la luce col 1° e col 16 di ciascun mese, in due dispense di 24 pagine caduna, dovette sospendere le sue pubblicazioni da un anno e più per questioni insorte fra il proprietario e gli editori.

In oggi però bene assodata l'assistenza del giornale, entra questo col 1867 nell'anno quinto di sua vita colla speranza che non sarà per mancargli l'appoggio dei colleghi non solo delle vecchie provincie, ma eziandio delle nuove provincie venete.

La *Rivista Farmaceutica Italiana* è organo ufficiale dell'*Associazione generale dei Farmacisti italiani*, costituitasi in Genova sul cadere del 1865 e che, già molto numerosa di soci, è chiamata a diventare una possente e valida associazione che riunisca tutti in un solo fascio tutti i cultori di una scienza e di una arte tanto benemerita nella famiglia onorata dei sanitarii italiani, e tanto posta in non cale dal Governo.

Prezzi d'associazione:

Per un anno, ossia 24 fascicoli, L. 10. — Per sei mesi, ossia 12 fascicoli, L. 6.

Per le inserzioni, prezzo da convenirsi.

Per l'estero aumento in più secondo le tariffe postali. — I pagamenti devono essere anticipati.

N.B. Tutti i soci che prima del 30 giugno avranno inviata l'adesione per l'associazione di un anno saranno considerati di fatto e di diritto, membri dell'associazione di cui sopra, coll'esenzione del pagamento del diritto d'entrata calcolato in L. 10.

Avvertenza. In ciascuna dispensa vi saranno almeno quattro pagine in carta colorata, unite al fascicolo, e da potersi distaccare a piacimento destinate esclusivamente agli annunzi, tanto pei giornali che ci onoreranno del cambio, quanto per tutte quelle *Arti, Industrie affini* oppure *Specialità farmaceutiche* che si vorranno inserire.

Dirigersi in tempo utile e prima del 30 luglio per l'associazione e le inserzioni:

In Genova, alla Direzione del giornale, Tipografia sociale, stradone Sant'Agostino, num. 22 — In Firenze all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, num. 27.

APPELLO AGL'ITALIANI

Si sta costituendo in Parma una Società Anonima Mineralogica Parmense, da denominarsi poscia ***Società Anonima Mineralogica Italiana,*** allo scopo di porre in attività le Miniere di cui vanno ricchi i nostri monti onde promovere l'Industria ed il Commercio, ed il lavoro agli operai.

Il nostro Appennino presentasi ricco di varie specie di Minerali che giacciono trascurati, colpa in parte la mancanza di spirito industriale, in parte il difetto di capitali, in parte la disagevolezza delle comunicazioni. Le industrie minerarie oltre alle opere, ed agli impieghi tecnici, danno causa ed occasione a moltissime svariate applicazioni di scienza d'arte e di mestieri, nelle quali si fa luogo a grande e molteplice richiesta di braccia e d'intelligenze. Costruzioni di strade, inalveamento di acque, fabbricazioni di edifizii, impianto di Amministrazioni, condotte, magazzinaggi e via dicendo: popolazioni intere direttamente od indirettamente vi partecipano, ne fruiscono. In pochi anni una vera trasfigurazione economica andrebbe manifestandosi nella nostra bella Penisola. Non saremmo più paesi esclusivamente agricoli, una nuova fonte di vita si sarebbe aperta, e ogni aumento di vita va sempre a generale vantaggio.

La lunga esperienza ci ha bastantemente dimostrato di quale e quanta utilità, ricchezza e vantaggio sarebbe per noi se i nostri metalli venissero lavorati nelle nostre Officine, anzichè farne continuamente invio alle Officine estere con grave danno delle nostre finanze e dell'Industria Nazionale.

Si fa quindi appello a tutti gl'Italiani a voler concorrere all'acquisto d'azioni, le quali essendo stabilite a sole ***Lire Cento caduna***, ed il loro pagamento potendosi effettuire in decimi mensili, chiunque, potrà avere il vanto di contribuire alla sollecita costituzione di una Società, destinata a recare immensi vantaggi all'Italia tutta.

Per l'acquisto d'azioni trasmettere la seguente formola affrancata alla Direzione della Società Anonima Mineralogica Parmense, strada Maestra, S. Michele, N. 81, Parma.

Il sottoscritto dichiara di fare acquisto di N° azioni della Società Anonima Mineralogica Parmense, e di effettuarne il pagamento in decimi mensili.

A il 1867.

Luogo di domicilio Firma

Con apposito avviso verrà indicata l'epoca in cui dovranno effettuarsi i pagamenti

Per la Direzione

Avv. Davide Namias.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birrèria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce variati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

Stabilimento Idropatico

DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque minerali presso *SERRAVALLE SCRIVIA* sull'antica strada fra Genova e Torino.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE

Per ischiarimenti dirigersi al dirett. dott. cav. *G. B. Romanengo*, in Voltaggio.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nei *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene *i gali*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Cresoi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archiari di Marsiglia.

OROLOGIERIA **C. ROLANDI**, via Tre Alberghi, 16, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0/0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: Genova, farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — Livorno, Crecchi e Angelini — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — Milano, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

Via MANIN N° 7 — **ALBERGO TRATTORIA MANIN** — Via MANIN N° 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.

Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.

Elegante giardino ad uso Restaurant.

Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici.*

LIQUIDAZIONE
A GRAN RIBASSO

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che egli fa cessare la vendita in questa città dei suoi fabbricati in pipe e bocchini di fina schiuma di mare, non che un grande assortimento di oggetti di galanteria in ambra; come braccialetti, collane, bottoni ecc. ecc.

Il ribasso fissato al 30, al 40 per 100 sotto il prezzo di fabbrica, purchè la liquidazione sia in breve tempo terminata.

Si garantisce per la qualità della schiuma come per tutti gli articoli acquistati in detto magazzino.

Il sottoscritto entra in trattative per la cessione del suo locale, compresovi l'elegante tutto nuovo mobiliare di detto magazzino, e spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso d'amatori.

Giacomo Strauss

Fabbricante e negoziante di pipe in schiuma di mare, via Cerretani, N. 10, Firenze.

LA PERSONA che domenica sera 23 del corrente avesse trovato, in via Borgognissanti, presso il Teatro, un Passerotto, potrà riportarlo alla casa n° 5, mezzanino che le sarà data la mancia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
FRATELLI ALINARI

Via Nazionale, N. 8, Firenze

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.